

ABBONATI



MENU CERCA

la Repubblica

ABBONATI GEDI SMILE



Sport

Ultim'ora 16.22

Coronavirus Italia, il bollettino: 19.666 nuovi contagiati e 105 morti

"Laudato sì, sport!": un libro ispirato all'enciclica di Papa Bergoglio
di Giuseppe Smorto

Daniele Pasquini

Laudato sì', sport!

Daniele Pasquini, dirigente del Csi, traccia le linee di un nuovo progetto culturale. Lo sport da incoraggiare, anche se a volte oscurato dall'eccesso della caccia al record

30 MARZO 2022 AGGIORNATO 31 MARZO 2022 ALLE 15:01

🕒 2 MINUTI DI LETTURA

Nei suoi eccessi, lo sport è lo specchio dei tempi moderni. La competizione feroce, il business, la caccia al record ne oscurano spesso il valore e il bisogno. Per Papa Francesco, lo sport vive nell'alveo del bello e dell'utile, quindi va incoraggiato. Daniele Pasquini, dirigente del Csi e presidente della Fondazione "Giovanni Paolo II" inaugura una collana con Ave in collaborazione con l'Istituto per il Credito Sportivo con il libro "Laudato sì, sport!". E' il tentativo di ispirarsi all'enciclica di Bergoglio e offrire una bussola in un mondo complesso "spazio di libertà senza costrizioni ma con regole precise", come scrive nella prefazione il cardinale Gianfranco Ravasi.

Il bello è che nell'enciclica papale la parola "sport" non esiste, ma di certo il movimento

fisico, il gioco di squadra entrano a pieno diritto in quella "ecologia umana" così necessaria oggi. Un fenomeno trasversale per tutte le età e per tutte le latitudini, la prova di una urgenza educativa, "del bisogno di socialità, di relazioni significative ad alto tasso di umanità". Pasquini ha qualche dubbio sulla risposta delle istituzioni sportive e della politica. Lo sguardo rimane sempre puntato sullo show business, i tentativi di riforma in Parlamento non sono strutturali.

Vanno invece recuperati, proprio nel segno di Francesco, luoghi "puliti" dallo stress della ferialità, dalla logica funzionalista ed economica, per recuperare il senso della festa. Se è vero che serve una rigenerazione della qualità della vita, l'autore ne fa un progetto culturale. Al primo punto c'è un ritorno alla natura: le discipline all'area aperta sono un inno alla bellezza dei luoghi (corsa, cicloturismo, trekking) e al significato originale della parola "sport": dal latino deportare, uscire fuori porta (per divertirsi, immaginiamo).

Con una coscienza dell'impatto ambientale che certe manifestazioni provocano. Ma lo sport è anche antidoto al cemento, fa respirare meglio le nostre città. E ci rende più sani anche mentalmente: la pandemia ha portato alla ribalta questo "bisogno di uscire".

Con una espressione efficace, Pasquini parla di attività sportiva come "forza trasformante" dei luoghi. Molti campetti di periferia, se non presidiati dalle associazioni, sono abbandono e degrado. Al contrario, diventano i luoghi dell'incontro, dello scambio, della socializzazione. Che è molto diversa dalla connessione. Le società devono adottare ed essere adottate dal territorio. "Restano - scrive l'autore - start-up relazionali testate e affidabili".

Altra linea guida del libro, la rivendicazione del tempo libero come proprio, incredibile. "Gratuità, significato e bellezza - ha detto Francesco - non producono, ma da esse dipende il futuro dell'umanità". In un progetto culturale, viene prima il gioco che la competitività (bisogna dare a tutti le stesse possibilità) e i volontari sono strategici perché hanno una motivazione e sono lontani dalla logica del profitto.

Si capisce quanto l'autore soffra questa contraddizione fra lo sport tempio della correttezza e quello degli scandali, dei trucchi e del doping. L'ecologia integrale non invita a fermarsi, ma a ripensare alle regole, con capacità creativa e talento. Con una certezza: l'atleta non è una macchina. E il suo corpo va rispettato, la competitività deve essere sana e non patologica.

La conclusione è un inno alla inclusività dello/nello sport e al valore di esso come strumento di pace, le Olimpiadi sono state spesso più forti delle guerre. Ma proprio per questo, chi lavora in questo mondo - dalla tribuna d'onore alla palestra di scuola - deve avere la forza di andare controcorrente.